

L'ANALISI

Nello Ius soli il nostro futuro

LUCIO CARACCIOLIO

NELLO IUS SOLI IL NOSTRO FUTURO

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

LUCIO CARACCIOLIO

RAGAZZI che da anni già studiano in Italia, per il 44% cristiani (soprattutto se romeni, moldavi, ucraini), contro un 38% di musulmani (soprattutto marocchini e pakistani, ma anche albanesi). Fra l'altro, queste stime si basano su cifre ufficiali, che non tengono conto degli atei e degli agnostici. Ammesso e non concesso che la fede musulmana, nelle sue spesso conflittuali declinazioni, sia sinonimo di terrorismo mentre i cristiani porgono invariabilmente l'altra guancia, queste cifre dovrebbero contribuire a calmare le paure di chi vede minacciata la nostra identità nazionale. Concetto fluido, spesso ridotto allo slogan "fuori lo straniero/italiani prima di tutti" — questo si carico di potenziale violenza. Come se la legge giacente in Parlamento, piuttosto restrittiva nel codificare lo ius soli, significasse aprire le porte della cittadinanza ai migranti che stanno sbarcando in Italia.

Non c'è nulla di meno patriottico e di più irrazionale della xenofobia.

L'interesse nazionale, per un Paese in drammatico declino demografico e sempre più vecchio, consiste nell'integrare la massima quota possibile di giovani nati in Italia o che vivono da tempo nel nostro Paese e vogliono diventare italiani a tutti gli effetti. Sotto il profilo economico: non si può concepire una crescita strutturale con questo trend demografico. Sotto l'aspetto della sicurezza e della pace sociale: impossibile garantirle se lasciamo che questo Paese diventi un coacervo di ghetti incomunicanti se non ostili, abitati in quote sempre maggiori da chi non si sente parte della nostra comunità o peggio ne viene escluso a priori. Infine, per orgoglio nazionale: nulla più della capacità di attrarre gli altri testimonia della forza di una comunità. Una ripassata di storia imperiale romana — quanto meno una rilettura dell'editto di Caracalla — sarebbe utile a chi oggi sbraita contro l'integrazione, il braccio irrigidito nel "saluto romano".

Il futuro dell'Italia dipende in buo-

le di essere musulmano. Dunque jihadista. Ergo terrorista. Cortocircuito insensato ma potente.

Di qui la convinzione, diffusa anche fra politici asseritamente di sinistra, dell'impossibilità di superare la barriera del sangue, salvo perdere le prossime elezioni. Costoro sperano che la legge destinata a introdurre Ius soli e

Ius culturae (peraltro ben temperati), approvata dalla Camera, non venga varata dal Senato alla ripresa autunnale.

Lo studio della Fondazione Leone Moressa pubblicato ieri da questo giornale aiuta ad avvicinare il tema ai suoi termini effettivi. A beneficiare della riforma sarebbero infatti circa 800mila ragazzi.

SEGUE A PAGINA 37
DE MARCHIS, DI FEO, LOMBARDI
E ZUNINO ALLE PAGINE 2, 3, 6 E 7

na misura dall'integrazione delle seconde generazioni. Gli attacchi terroristici in Europa confermano che i Paesi di più antica immigrazione e meno capaci di integrare i figli o i nipoti dei primi migranti sono più esposti al pericolo. Quale terra di recente immigrazione, godiamo del vantaggio dell'arretratezza. Ma non per sempre. Se non saremo in grado di dare una prospettiva italiana ai figli di chi è arrivato qui da tempo, ne pagheremo il prezzo. Per il gusto idiota di preservare la "purezza della razza" fabbricheremo in casa quei terroristi che cerchiamo di bloccare alle frontiere.

Certo la legge ferma al Senato non è la panacea. E pare già attardata rispetto alle esigenze attuali, per le sue clausole alquanto restrittive. Non è con la sola cittadinanza formale che si producono cittadini. Ma se non sapremo fare nemmeno questo piccolo passo, il sogno di un Paese più giovane, unito e consapevole resterà tale.

“
Se non saremo in grado di dare una prospettiva italiana ai figli di chi vive qui da tempo, ne pagheremo il prezzo
”

